

PARLA LA PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE MASCHILE

«Io, donna in prima linea per aiutare i papà separati»

Tiziana Franchi: ora sono gli uomini la parte debole della coppia

L'INTERVISTA

GIULIANO GNECCO

C'ERA una volta la festa del papà. C'era, perché alcune scuole e asili l'hanno cancellata per non urtare la sensibilità dei figli di coppie omosessuali. Ma non è soltanto una questione di politically correct: ci sono degli imbarazzi anche nei confronti dei figli di coppie separate, perché spesso i bambini finiscono per perdere il rapporto con i loro padri. «Accade perché spesso le madri li fomentano anche quando i padri non hanno fatto nulla di male - assicura Tiziana Franchi, presidente nazionale dell'Associazione Padri Separati - Oppure perché dopo la separazione i padri sono ridotti male economicamente, e non hanno un alloggio nel quale dormire con i figli: in questo modo il legame si indebolisce».

Tiziana Franchi, intanto come mai una donna alla presidenza dell'Associazione Padri Separati?

«Sono stata iscritta all'associazione per 20 anni. E quando lo storico presidente Aldo Binacci è scomparso a causa di una malattia, il Consiglio nazionale ha deciso di votare me sulla base del lavoro che avevo svolto. Poi sono stata rieletta».

A che titolo si era iscritta? Forniva assistenza professionale?

«No, niente di tutto questo. La gente pensa che la nostra sia una associazione di genere, di uomini contro le donne. Non è così: ci sono molte donne iscritte all'associazione. Io sono una donna separata. Ci sono madri, sorelle, amiche e colleghe di uomini separati».

Perché una donna si iscrive all'Associazione Padri Separati?

«Per cercare di dare sostegno ai padri separati. Sono ormai loro la parte debole nella separazione. Vengono privati di tutto: come uomini della compagna, come padri dei fi-



Tiziana Franchi

gli. Perdono la casa, e spesso rimangono senza soldi, cosa che contribuisce ad abbassare ulteriormente la loro autostima».

Perché accade tutto ciò?

«Perché in Italia c'è un pregiudizio a favore della madre. Si pensa che siamo ancora come alla fine della guerra quando la madre si occupa dei figli. Oggi invece il padre entra in sala parto, cambia i figli, li accompagna a scuola o alle attività extrascolastiche: è più

presente».

Allora perché perde tutto?

«Un po' per la mentalità che è diffusa in questo Paese, un po' per le leggi che sono da rivedere. Anche l'affido congiunto è in realtà un affido estorto: gli avvocati suggeriscono di firmare per evitare altri problemi e spese. Un padre va dal giudice convinto come nei film di poter dire le sue ragioni. Invece deve tacere e firmare».

Cosa accade a questo punto?

«Che al padre viene espropriata la casa anche se prima era totalmente sua. Deve magari continuare a pagare il mutuo, pagare gli alimenti, talvolta anche della madre, pagarsi un affitto. Così se magari ha uno stipendio di 1.200 euro finisce per non potersi neppure pagare da mangiare. Oppure mantenersi un mezzo per poter andare a lavorare. La casa è come ipotecata: non si

può affittare o vendere finché i figli non diventano indipendenti. Ma al giorno d'oggi che lasciano la casa a 30-35 anni, finisce che hai un bene immobilizzato. Il padre viene destituito».

Come aiutate i padri separati?

«Gli associati hanno gratuitamente un colloquio con lo psicologo e l'avvocato. Con quest'ultimo consigliamo sempre di farsi accompagnare da un amico o parente, perché il padre talvolta è così frastornato che gli sfugge qualche passaggio. Poi cerchiamo di aiutarli per l'abitazione: a Bologna abbiamo creato quattro alloggi con bagno e cucina comune. Lavoriamo sul co-housing. Spesso i padri arrivano da noi quando c'è già una sentenza: meglio se lo fanno prima, e trovano aiuto anche sul nostro sito padri.it».

gnecco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ANALISI

A SAN GIUSEPPE CELEBRIAMO LA FATICA DI ESSERE PADRI

ARTURO SICA

Oggi, 19 marzo, San Giuseppe, celebriamo la Festa del papà.

È una buona occasione per riflettere sulla fatica di essere padri.

Un ragazzo ucciso senza motivo da due amici, un altro giovane che con la complicità di un adulto che aveva abusato di lui, squallido surrogato di padre, uccide per denaro un'insegnante sedotta. Ricordiamo che la cronaca nera non è nuova ad esplosioni di violenza di tal genere. Negli anni '70, nel delitto del Circeo, che qualcuno ricorderà, di nuovo durante un festino di "sballo" con droga e alcool furono violentate e torturate due ragazze, poi, una sopravvissuta portò all'arresto degli autori.

Allora, alcuni si consolarono dando una matrice pseudopolitica al delitto.

Perché quello che ci lascia sgomenti nel delitto di Roma è non rintracciare un motivo, sia pure folle ed estremizzato, come nel caso dei giovani terroristi kamikaze.

Il contraltare occidentale, pensiamo alle stragi insensate negli Stati Uniti, è un'esplosione di un oscuro senso di morte, di nichilismo, della banalità del male, compiuto senza ragioni. Ci sembra che siano molte le domande, più delle risposte che possiamo dare.

Notiamo che questa volta vengono interpellati i padri, quasi a chiedergli conto di un compito non portato a termine: la nascita sociale dei figli, il loro ingresso nel mondo degli adulti, immaginando una preponderanza materna nella nascita emotiva. E i padri non si sono nasco-

sti, hanno dato le loro risposte più o meno efficaci, ma hanno implicitamente accettato la responsabilità di cercare una spiegazione. Uno dagli autori del delitto ha affermato che voleva uccidere il padre, come in un ritorno al mito di Edipo. In effetti, è riuscito nell'intento di distruggere tutti i valori e gli insegnamenti che, magari maldestramente, il padre aveva cercato di passare. Ma ora non pensiamo a loro, sarebbe ingeneroso e fuor-

RISORSE

Corriamo il rischio che i nostri figli diventino vittime o carnefici ma possiamo evitarlo



Presentati un ddl e una mozione

Lorenzin: «Il turismo riproduttivo va perseguito, pene fino a cinque anni»

ALLEANZA Popolare rilancia con un ddl per rendere la pratica dell'utero in affitto illegale per gli italiani anche quando è praticato all'estero e una mozione che impegna l'Italia a farsi promotrice di una moratoria universale. Il "turismo riproduttivo", afferma la bozza, deve essere equiparato a quello sessuale, con pene fino a cinque anni. «Oggi ci presentiamo con due atti - ha spiegato il ministro della Salute Lorenzin - che possono fare dell'Italia una protagonista internazionale per una battaglia di civiltà. L'utero in affitto deve essere un reato universale perché la maternità surrogata è usare il corpo delle donne come un forno per cuocere una torta fatta da altri»

LA CASSAZIONE ACCOGLIE IL RICORSO. ROBERTA SCOMPARVE NEL 2012

Ragusa, nuovo processo per il marito

Antonio Logli, accusato di omicidio, era stato prosciolto da un Gup

RICORSI accolti e per Antonio Logli, accusato di omicidio volontario e distruzione di cadavere della moglie Roberta Ragusa, scomparsa nel nulla nella notte tra il 13 e il 14 gennaio 2012, ci sarà una nuova udienza preliminare. Forse già entro l'estate. La Cassazione ha infatti annullato il proscioglimento del marito deciso dal gup Giuseppe Laghezza lo scorso anno.

«Siamo soddisfatti, perché ora si riaccende una nuova speranza di dare giustizia a Roberta», ha commentato l'avvocato Nicodemo Gentile che rappresenta l'associazione Pe-



Roberta Ragusa

ANSA

nelope, da anni al fianco delle famiglie delle persone scomparse. Soddisfazione è stata espressa anche dai carabinieri che hanno condotto le indagini perché questa è «una vicenda in cui gli elementi raccolti e so-

prattutto quelli da chiarire sono troppi rispetto al totale silenzio dell'indagato». «Siamo soddisfatti dell'accoglimento del ricorso - ha aggiunto il sostituto procuratore Antonio Giacconi che aveva chiesto il rinvio a giudizio - e ora dovremo aspettare le motivazioni». Ora la posizione di Logli sarà valutata quasi certamente da una donna, Elsa Iadaresta, unico gup a Pisa che non ha mai avuto a che fare con l'indagine. «Restiamo convinti della sua colpevolezza - ha concluso Giacconi - e vogliamo poterlo dimostrare in dibattimento».

BERGAMO, ALTA TENSIONE IN AULA. UDIENZA SOSPESA

Yara, "sospetti" su un testimone

I legali di Bossetti "accusano" il custode del centro sportivo

LA SITUAZIONE precipita quando gli avvocati di Massimo Bossetti, unico imputato per l'omicidio di Yara Gambirasio, pongono domande su quali filmati e immagini aveva nel telefono cellulare Walter Brembilla, custode del centro sportivo da cui la tredicenne ginnasta scomparve il 26 novembre del 2010. Brembilla, barba e capelli arruffati, sorride imbarazzato e, con il volto acceso, accenna a rispondere. Il pm Letizia Ruggeri si oppone: si tratta di domande irrilevanti ai fini del processo. Il presidente della Corte d'assi-



Yara in palestra

ANSA

se di Bergamo, Antonella Bertolotti, ricorda ai legali che l'uomo è testimone, non imputato e l'avvocato Paolo Camporini sbotta: «Per ora!». Risultato, il tortuoso esame di Brembilla viene sospeso perché dopo

l'affermazione dell'avvocato, per i giudici «non vi è più la garanzia della genuinità della prova». Camporini e il collega Claudio Salvagni spiegano che il custode è stato «reticente e omertoso». «Ha visto sicuramente delle cose che non vuole e non ha voluto riferire», accusano, perché Brembilla, in aula e in quattro precedenti testimonianze davanti agli inquirenti ha più volte "aggiustato" particolari riguardo quel pomeriggio. E ora Salvagni e Camporini sembrano proprio voler evidenziare le incongruenze di Brembilla.